

Italia-Germania 4-3

da "Il Giorno"

Mondiali di calcio del 1970, si gioca a Città del Messico: si affrontano due scuole di calcio, Italia e Germania. Questo incontro è rimasto nella storia del calcio mondiale e nell'immaginario collettivo per il risultato, ma il giornalista Gianni Brera ne ha realizzato una cronaca indimenticabile per lo stile, i toni, le espressioni colorite, i riferimenti classici e la passione agonistica che riesce a trasmettere: è un esempio di come la cronaca sportiva possa diventare letteratura.

Non fossi sfinito per l'emozione, le troppe note prese e poi svolte in frenesia, le seriazioni statistiche e le molte cartelle dettate quasi in trance, giuro candidamente che attaccherei questo pezzo **secondo ritmi e le iperboli di un autentico epinicio**¹. Oppure mi affiderei subito al **ditirambo**², che è più mosso di schemi, più astruso, più matto, dunque più idoneo a esprimere sentimenti, gesti atletici, fatti e misfatti della partita di semifinale giocata all'Azteca³ dalle nazionali d'Italia e di Germania. Un giorno dovrò pur tentare.

Il vero calcio rientra nell'epica: la sonorità dell'**esametro**⁴ classico si ritrova intatta nel novenario italiano, i cui accenti si prestano ad esaltare la corsa, i salti, i tiri, i voli della palla secondo geometria e labile o costante... Trattandosi di un tentativo nuovissimo, non dovrei neanche temere di passare per presuntuoso. "Se tutti dovessero fare quello che fanno", ha sentenziato Petrolini⁵, "nulla o quasi verrebbe fatto su questa terra". È vero. Prima di costruire il ponte di Brooklyn, l'architetto che lo progetta non è affatto sicuro di esserne capace. Io stesso, disponendomi a cantare una partita di calcio, non saprei di poterne cavare qualcosa di valido. Però la tentazione è grande: ed io rinuncio adesso perché sono stremato, non perché non senta granire⁶ dentro la voglia di poetare. Italia-Germania è giusto una di quelle partite che si ha pudore di considerare criticamente. La tecnica e la tattica sono astrazioni crudeli.

Il gioco vi si svolge secondo meno vigili istinti. **Il cuore pompa sangue ossigenato dai polmoni con sofferenze atroci. La fatica si accumula nei muscoli male irrorati. La squadra, a stento nata traverso la applicazione assidua di molti, si disperde letteralmente. Campeggia su diversi toni l'individuo grande o fasullo, coraggioso o perfido, leale o carogna, lucido o intronato.** Se assisti con sufficiente freddezza, annoti secondo coscienza. Non ti lasci trasportare, non credi ai facili sentimenti, **non credi al cuore (anche se romba nelle orecchie e salta in gola). Ho sempre in mente di aver cercato invano di capire come siano andate realmente le cose nella finale mondiale 1934. Nessun cronista italiano aveva visto: tutti avevano unicamente sentito.**

I riferimenti ai ritmi e ai metri della poesia classica anticipano lo stile epico con cui verrà tratteggiata la cronaca dell'incontro.

Il tono è epico, drammatico. Sembra di assistere ad un evento memorabile.

1. epinicio: nella lirica della Grecia antica l'epinicio era un canto corale di vittoria per i vincitori nei giochi agonistici. Veniva cantato durante i banchetti solenni.

2. ditirambo: è una composizione poetica corale dell'antica Grecia, solitamente dedicata a Dioniso, dove poesia, musica e danza erano fuse insieme.

3. Azteca: è lo stadio di Città del Messico dove si è svolto l'incontro.

4. esametro: è il più antico e il più importante metro della poesia greca e latina, era usato in particolar modo per la poesia epica.

5. Petrolini: Ettore Petrolini era un famoso attore italiano, specializzato nel genere comico.

6. granire: maturarsi, formarsi.

30 Ora mi terrorizza l'idea che qualcuno debba scorrere un giorno questo articolo
senza capire né poco né punto come si sia svolta la memorabile semifinale Italia-
Germania dei mondiali 1970. Retorica ne ho fatta solo a rovescio, giustificando
la mia umana impotenza a poetare. Ho dato un'idea di quanto avrebbe meritato
lo spettacolo dal punto di vista sentimentale? Bene, non intendo abbandonarmi
40 a iperboli di sorta.

Fuori dunque le cifre: e vediamo di interpretarle secondo onestà critica e com-
petenza. Soffoco i miei sentimenti di tifoso con fredda determinazione. I bravi
messicani sono impazziti a vedere italiani e tedeschi incornarsi con tanto furore.
Adesso fanno i loro ditirambi. Pensano di apporre una lapide all'Azteca. Sarei
45 curioso di leggere: e magari di veder fallire in altri la voglia di poetare ore ro-
tundo⁷.

I nostri ospiti hanno gaiamente bruciato adrenalina ad ogni sconvulso, e Dio sa
quanti ne siano stati perpetrati in campo. Ma domenica c'è Italia-Brasile, e sarà,
garantito, anche peggio. Basterà una lapide un po' più grande per ricordare tutto.
50 Non anticipiamo, please. In finale sono due nazionali che hanno già vinto due
mondiali: dunque è sicuro (a meno di eventi imponderabili) che la Coppa Rimet
avrà finalmente un padrone definitivo⁸. Questo conta!

La squadra azzurra, benché gloriosissima finalista, non va troppo lodata per ora.
Guardiamola freddamente. L'Italia è finalista, con il Brasile, della Coppa Rimet:
55 questo può bastare alla nostra gioia di tifosi, anche se sul partitone di ieri, che
ci ha portato a battere i tedeschi, è meglio ragionare, di modo che non si gonfi-
no equivoci pericolosi. La prima doverosa constatazione è questa: gli italiani si
sono battuti, quasi tutti, con slancio virile, molto ammirevole e, in certo modo,
sorprendente. È difficile non dirsi fieri di questi guaglioni, dopo quanto si è visto
60 e sofferto.

Se l'altura non è un'opinione, vinceremo per la terza volta i mondiali: questo ho
detto e ripeto. Ma bisognerà che non giochiamo come s'è fatto ieri, proprio no.
La memorabile partita è stata avvincente sotto l'aspetto agonistico e spettacola-
re: si è conclusa bene per noi, e questo è il suo maggiore pregio, ai miei occhi
65 disincantati. Sotto l'aspetto tecnico-tattico, è da ricordare con vero sgomento.
Sia gli italiani sia i tedeschi hanno fatto l'impossibile per perderla. Vi sono riu-
sciti i tedeschi.

7. ore rotundo: è un'espressione latina adoperata dal poeta Orazio: si riferisce a chi si esprime con eloquio solenne, enfatico, oppure a chi parla con pronuncia piena, sonora.

8. padrone definitivo: secondo il regolamento della Fifa la coppa sarebbe entrata in possesso della nazionale che l'avesse vinta per prima per tre volte.

L'autore e le opere

Gianni Brera



Gianni Luigi Brera (1919-1992) è stato un **noto giornalista e scrittore italiano**.

Direttore della "Gazzetta dello Sport" e poi del "Guerin Sportivo", nel corso della sua carriera giornalistica collaborò a importanti testate giornalistiche come inviato e editorialista.

Fu anche **romanziero** (*Il corpo della ragazza*, 1969; *Naso bugiardo*, 1977; *Il mio vescovo e le animalesse*, 1984) e autore di una biografia di Fausto Coppi (*Coppi e il diavolo*, 1981). Al calcio, sua grande passione, Brera dedicò parecchie opere: *Il mestiere di calciatore* (1972), *Storia critica del calcio italiano* (1975), *La leggenda dei mondiali* (1990).

Popolare commentatore televisivo, **il suo stile e il suo linguaggio ricco di efficaci neologismi hanno influenzato il linguaggio sportivo**.

Brera perse la vita tragicamente nel 1992 in un incidente automobilistico.

Evviva noi! Errori ne sono stati commessi **millanta, che tutta notte canta**. I tedeschi ne hanno forse commessi meno di noi, ma uno solo, madornale, è costato loro la sconfitta. Enumero gli errori italiani. Si parte con Mazzola, buon difensore, si segna e si regge benino. Marcature discutibili (su Seeler andava messo d'urgenza Burgnich): ma all'avvio tutto fila. Boninsegna tenta di servire Riva, stolidamente soffocato in mischia, riceve un rimpallo di Vogts e cannoneggia a rete: sinistro imperdonabile: gol. È il 7'. I tedeschi arrancano grevi. Giocano con tre punte e mezzo, come con gli inglesi: le ali, Muller e Seeler. Acquiscono via via il forcing, ma non cavano più di due tiri-gol di Grabowski: li sventano Rosato e Albertosi. Muller conclude fuori una volta. Seeler non riesce a tirare affatto: rifinisce soltanto.

Gli italiani concludono spesso con Riva, tuttavia mal situato. Mazzola tiene Beckembauer e potrebbe segnare al 40' se l'arbitro gli concedesse la regola del vantaggio. Facchetti inciampa nei piedi di Beckembauer, lanciato a rete, e lo fa ruzzolare. Un arbitro meno onesto darebbe rigore (17'). Riva spreca di testa una palla-gol (40') e un'altra ne sbuccia a metà (parata in angolo di Maier: 42').

Secondo tempo. Mazzola e Boninsegna sono stati avvertiti il mattino che uno di loro verrà sostituito da Rivera. Nell'intervallo si sostituisce Mazzola, il migliore in campo. Un collega tedesco, Rolf Guenther, sospira: "L'ultima nostra speranza è riposta in Rivera". Maledetto. Come sostituire Bonimba, pure molto bravo, e autore del gol? Dunque, fuori Mazzola. Entra Rivera e assiste smarrito al forcing tedesco, sempre più acre. Domenghini è chiamato su Beckembauer ma, ben presto, Schoen manda in campo Libuda, a destra, sul più sciagurato Facchetti dell'anno, e poi addirittura espelle Patzke e getta in mischia Held, un grintoso biondone dal piglio da SS. Domenghini deve dividersi, a soccorso di tutti.

Il forcing tedesco è così fiducioso che Riva al 5' e Rivera al 12' possono battere a rete autentiche palle-gol. Purtroppo sono deboli, e Maier le para entrambe. Sotto Albertosi, continue gragnuole. Seeler giganteggia, sgomitando Bertini e venedone sgomitato. Mischie furenti nella nostra area. Due falli da rigore rilevati per onestà (e dälli): Rosato su Beckembauer e Bertini su Seeler. Una rimbombante traversa di Overath (19'). Una respinta di Rosato sulla linea. Un gol sbagliato da Muller. Due o tre parate gol di Albertosi.

I tedeschi ci assediano. Rivera guarda. Domenghini affoga. Dall'area, continui richiami. Nessuno torna, dalle posizioni di punta (eppure Riva è meglio in difesa che all'attacco, di questi tempi: sissignori). Il predominio tedesco è avvilente. Il pubblico ruggisce all'ingiustizia del punteggio. I tedeschi attaccano con Libuda, Seeler, Muller, Held e Grabowski di punta, e dietro loro premono Beckembauer e Overath. Un vero disastro. Una sproporzione di forze impressionante. Valcareggi prende atto. Io arrivo ad augurarmi che segnino alla svelta i tedeschi perché mi vergogno (e ne soffro).

Sono difensivista convinto, ma questo non è calcio: è una miseria pedatoria. E anche stupidità. Non abbiamo vigore sufficiente al facile contropiede. I tedeschi schiumano rabbia. Infine pareggia Schnellinger, al 47' 30". E meno male che è lui, der Italiener⁹. Non l'abbiamo corrotto: Carletto è onesto. Segna. È la sesta punta. Schoen gioca senza libero, ormai. Vogts su Riva e Schultz su Bonimba. Gli altri, tutti avanti (per nostra fortuna).

Tempi supplementari. Si fa male Rosato, entra Poletti. A parte una **lecca** a Held, che se la merita, gioca di punta per i tedeschi, e segna al 5'. Cross di Libuda (che **inciucchisce** Facchetti), testa a rifinire di Seeler: palla morta in area, Poletti non stanga via, accompagna di petto verso porta: Muller si frappone: Poletti e Albertosi fanno la magra: 1-2. Sciagura. Pubblico osannante. Meritiamo, meritiamo, come no?

L'espressione è tratta da una novella del Boccaccio, quella di Calandrino, che passa per sciocco in quanto crede di aver trovato la pietra dell'invisibilità.

Osserva il linguaggio militare.

Lecca (un tiro violento), *inciucchisce*, *incorni...* sono neologismi o espressioni colorite con cui Brera cerca di rendere la sua personale partecipazione emotiva all'incontro. Nel testo se ne trovano molti altri.

⁹. **der Italiener**: ted. "l'italiano": si riferisce a Schnellinger, perché giocava nella squadra del Milan.

120 Ma qui incominciano gli errori tedeschi. Pur imitando Ramsey, Herr Schoen ci ha preso per degli inglesi. Vogts commette fallo su Riva. Rivera tenta il pallonetto perché **incorni** qualcuno: chi c'è in area tedesca? Il furentissimo Held. Il quale di petto mette graziosamente palla sul sinistro di Burgnich, l'immenso: 2-2. Dice che il pubblico si diverte, a questi scempi. Il critico prende atto: ma
125 rabbrivisce pure.

I tedeschi sono proprio tonti: ecco perché li abbiamo quasi sempre battuti. Nel calcio vale anche l'astuzia tattica non solo la truculenza, l'impegno, il fondo atletico e la bravura tecnica. I tedeschi seguitano a pencolare¹⁰ avanti in massa. Così segna anche Riva. Domenghini si ritrova all'ala sinistra: crossa basso: trova
130 Riva. Riva tocca a lato di esterno sinistro, secco, breve: scarta di netto Vogts ed esplode la rituale mancinata di collo. Gol strepitoso.

È il 14' del primo tempo supplementare. I tedeschi sono anche eroici (e quante botte pigliano e danno). Sono stanchi morti, ma quando Seeler suona il tamburo (con il gomito in faccia a Bertini) tutti ritrovano la forza per tornar sotto e pareggiare. È angolo a destra. Batte Libuda. Seeler stacca da sinistra e rispedisce a destra: Muller dà una incornatina che Albertosi segue tranquillo: sul palo è Rivera (ma sì, ma sì): il quale sembra si scansi. [Ed è il 3 a 3.] Albertosi lo strozzerebbe. Rivera china il capino zizzeruto e la fortuna sua e nostra gli offre subito il destro di salvare sé e la squadra. È il 6': lanciato sulla sinistra: Boninsegna ingaggia
140 l'ennesimo duello con il cottissimo Schultz: riesce a crossare basso indietro: i pochi tedeschi in zona sono su Riva. Rivera in comodo allungo si trova la palla sul piatto destro e freddamente infila Maier, già squilibrato prima del tiro.

Adesso è proprio finita. I tedeschi sono battuti. Beckenbauer con braccio al collo fa tenerezza ai sentimenti (a mi, manca un po'¹¹). Ben sette gol sono stati segnati.
145 Tre soli su azione degna di questo nome: Schnellinger, Riva, Rivera. Tutti gli altri, rimediati. Due autogol italiani (pensa te!). Un autogol tedesco (Burgnich). Una saetta di Bonimba ispirata da un rimpallo fortunato.

Come dico, la gente si è tanto commossa e divertita. Noi abbiamo rischiato l'infarto, non per ischerzo, non per posa. Il calcio giocato è stato quasi tutto confuso e scadente, se dobbiamo giudicarlo sotto l'aspetto tecnico-tattico. Sotto l'aspetto
150 agonistico, quindi anche sentimentale, una vera squisitezza, tanto è vero che i messicani non la finiscono di laudare¹² (in quanto di calcio poco ne san masticare, pori nan¹³).

I tedeschi meritano l'onore delle armi. Hanno sbagliato meno di noi, ma il loro
155 prolungato errore tattico è stato fondamentale. Ci è andata bene. Siamo stati anche bravi a tentare sempre, dopo il grazioso regalo fatto a Burgnich (2-2). L'idea di impiegare i dioscuroi¹⁴ Mazzola e Rivera è stata un po' meno allegra che nell'amichevole con il Messico. **Effettivamente Rivera va tolto dalla difesa. Io non ce l'ho affatto con il biondo e gentile Rivera, maledetti: io non posso vedere il calcio a rovescio: sono pagato per fare questo mestiere. Vi siete accorti o no del disastro che Rivera ha propiziato nel secondo tempo?**

Tutto all'aria, tutto sconnesso. Se non vedete e amate, almeno rispettate chi vede, e proprio perché vede si raccomanda che Rivera sia punta o mezza punta, non centrocampista, mai! Da punta è andato benissimo, sia nell'amichevole
165 con il Messico, sia con gli stessi tedeschi, sebbene di palle ne abbia lavorate assai poche. I sentimentali, immagino, avranno cantato sonori peana¹⁵ per tutti. Preferisco attenermi alla realtà non senza ringraziare i tedeschi per la loro cieca dabbenaggine tattica e l'arbitro Yamasaki per la sua vigile comprensione...

10. pencolare: letteralmente oscillare, minacciare di inclinarsi, qui è inteso nel senso di gettarsi in avanti faticosamente e ripetutamente.

11. a mi, manca un po': è un'espressione dialettale: a me neanche un po'.

12. laudare: lodare, in latino.

13. pori nan: poveri bambini, in dialetto lombardo.

14. dioscuroi: Castore e Polluce, i mitici figli di Zeus.

15. peana: era un canto corale propiziatorio o di ringraziamento in onore di Apollo, veniva cantato dagli Spartani quando muovevano all'attacco.

Brera non si limita a descrivere l'incontro: analizza, valuta, giudica e prende posizione. Brera era un critico, ma anche un teorico del gioco.

Ora siamo in finale, e si può vincere. Ma bisogna condurre veramente la squadra,
170 non guardarla atterriti dalla panchina. Valcareggi e Mandelli, guidati da Franchi
(ma sì) hanno molta fortuna: Napoleone gradiva moltissimo i generali fortunati.
Sono graditi anche da noi, benché siamo tifosi e non imperatori. Però la fortuna
– alla lunga – è meritata. Mercoledì è stata meritata, onestamente: e fortuna è
175 stata anche quella di non vincere 1-0 in 90' rubando la partita da pitocchi¹⁶, dopo
la rabbiosa e squassante offensiva tedesca.

Il 4-3, a pensarci, legittima tutto: anche le nostre fondate ambizioni a vincere
definitivamente la Rimet. Ma se commettiamo gli sfondoni di mercoledì con il
fiero e disinvolto Brasile, poco poco ne prendiamo de goleada. Attenti, allora.
Da domani studiamo la partita, ci ragioniamo su e vediamo com'è possibile farla
180 nostra, se davvero sarà possibile¹⁷.

da G. Brera, "Il Giorno", 18 giugno 1970

16. pitocchi: taccagni, avari.

17. se... possibile: Brera aveva visto lungo, in finale l'Italia perse con il Brasile (4-1).

A NALISI DEL TESTO

Letteratura e cronaca sportiva

Brera ha dato vita a uno **stile giornalistico innovativo**, basato sulla sua vena letteraria e narrativa e sulla sua cultura classica. Per raccontare le partite ha inventato un **linguaggio imprevedibile**, espressivo e ironico, arricchendo il lessico di numerosi **neologismi**.

La cronaca di questo incontro a Città del Messico è emblematica della sua prosa; quello che è in effetti un incontro sportivo, nelle pagine di Brera si trasforma in un **incontro epico**, che ha tutti i contorni delle sfide omeriche: di un *epinicio*, come scrive egli stesso, cioè di un antico canto di vittoria, ricco di iperboli e riferimenti mitologici, degno di Pindaro, il poeta delle Olimpiadi per antonomasia. È addirittura tentato, dice all'inizio del pezzo, di mettere in poesia la cronaca dell'incontro, utilizzando la metrica della poesia classica.

Brera non ha paura di lasciarsi trasportare dall'emozione, dal cuore (*Se assisti con sufficiente freddezza, annoti secondo coscienza. Non ti lasci trasportare, non credi ai facili sentimenti, non credi al cuore*). Perciò non si limita a scrivere una cronaca distaccata della partita, ma esalta i risvolti umani dei giocatori, la plasticità del gesto sportivo; gli aspetti tecnico-tattici sono lo spunto per digressioni nell'arte della guerra (*ennesimo duello...; l'onore delle armi...; i tedeschi attaccano...; una sproporzione di forze impressionante*); scomoda i dioscuri e Napoleone; atteggiandosi a grande esperto e teorico del gioco critica ora pesantemente (*se non vedete e amate, almeno rispettate chi vede, e proprio perché vede si raccomanda che Rivera sia punta o mezza punta, non centrocampista, mai!*), ora in modo sornione i giocatori o il ct azzurro (*Ma bisogna condurre veramente la squadra, non guardarla atterriti dalla panchina*); **il tono a volte è enfatico e solenne, altre volte basso e popolare** (*Muller dà una incornatina...; Boninsegna ingaggia l'ennesimo duello con il cottissimo Schultz*). La cronaca, così, non è più solo un resoconto di azioni di gioco, ma **il racconto delle sue emozioni, che scaturiscono di riflesso alle azioni**.

Comprendere

- 1 Come giudica Brera la partita sul piano agonistico e spettacolare?
- 2 E sul piano tecnico-tattico?
- 3 A chi paragona Mazzola e Rivera?
- 4 Spiega le seguenti espressioni, decisamente originali, usate da Brera.
 - a. *Palla morta in area*:
.....
 - b. *Poletti non stanga via*:
.....
 - c. *Poletti e Albertosi fanno la magra*:
.....
 - d. *è una miseria pedatoria*:
.....
 - e. *Sia gli italiani sia i tedeschi hanno fatto l'impossibile per perderla*:
.....
- 5 Spiega la frase ironica del giornalista tedesco, collega di Brera: "*L'ultima nostra speranza è riposta in Rivera*".

Analizzare

- 6 Il linguaggio di Brera è nuovo, originale. Completa lo schema desumendo dal testo quanto richiesto.

| | |
|------------------------|-------------------------|
| Espressioni dialettali | |
| Neologismi | |
| Espressioni colorite | |
| Riferimenti letterari | |

- 7 Brera sa di aver assistito a una memorabile partita di calcio e si sente quasi inadeguato a rendere appieno, con la sua cronaca, l'emozione di quei momenti. Sottolinea i passi del testo che te lo fanno capire. Perché cita Petrolini?

Approfondire e produrre

- 8 Scegli un articolo di cronaca sportiva attuale e confrontalo con quello di Brera. Quali differenze noti? Quale ti sembra più accattivante?
- 9 Prova anche tu a scrivere la cronaca di un incontro sportivo che ti ha appassionato. (Riuscisti a imitare lo stile di Brera?).